



Chi decide chi muore? L'intelligenza artificiale nei conflitti armati

Pubblicato il 25/03/2025

Nel contesto del conflitto israelo-palestinese, l'impiego di tecnologie avanzate di **intelligenza artificiale (AI)** ha segnato una trasformazione radicale delle operazioni militari. Il sistema “**Lavender**”, sviluppato dalle Forze di Difesa Israeliane (IDF), rappresenta una delle più controverse e discusse applicazioni dell'AI nel teatro bellico moderno.



Un nuovo paradigma operativo

Basato su algoritmi di *deep learning* e data mining, il sistema Lavender è stato progettato per identificare obiettivi militari – in particolare membri di Hamas – attraverso l'analisi automatizzata di una vasta gamma di dati, raccolti tramite la **sorveglianza di massa**. Insieme al software complementare “**Where is Daddy?**”, ha permesso di segnalare decine di migliaia di potenziali bersagli, associando a ciascuno un comportamento sospetto o un pattern ricorrente.

L'approccio introduce un nuovo paradigma rispetto al passato, quando la valutazione umana era centrale nel processo di targeting. Con l'AI, il procedimento si struttura in **cinque fasi**:

1. **Identificazione** del sospetto tramite AI.
2. **Associazione** dell'obiettivo a una residenza.
3. **Selezione dell'arma** adeguata (droni, munizionamento di precisione o bombe convenzionali).
4. **Autorizzazione del danno collaterale**, con policy iniziali che accettavano fino a **15 civili uccisi per ogni membro di Hamas**.
5. **Calcolo automatizzato dei danni collaterali**, basato su stime via dati mobili.



L'efficacia e i limiti del sistema

Il modello si è dimostrato rapido ed efficiente, ma non privo di **criticità etiche e operative**. Ad esempio, stimare i danni collaterali basandosi esclusivamente sul numero dei cellulari presenti in un edificio ha causato **errori significativi**, colpendo abitazioni civili anche in assenza di conferme di presenza militare.

Per mitigare tali rischi, le IDF hanno attivato procedure preventive come:

- **Lancio di avvisi** prima degli attacchi tramite social media, SMS, messaggi vocali e telefonate.
- **Droni con altoparlanti** e radiotrasmettitori paracadutati con istruzioni per l'evacuazione.
- **Pause tattiche** negli attacchi per permettere la fuga dei civili.
- **Corridoi umanitari** biometricamente controllati per identificare miliziani nascosti tra i profughi.



L'esempio di Rafah

Queste misure sono state replicate anche durante l'**operazione su Rafah nel maggio 2024**, permettendo l'evacuazione anticipata di vaste aree urbane. Secondo fonti militari, questo approccio ha **ridotto le vittime civili**, costituendo un **modello di riferimento per gli Stati Maggiori occidentali**.

